Anno XIV N. 229 — Udine Martedì 13 Ottobre 1891 — Conto-corrente con la Posta

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 50 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Il Papa e i cattolici a Roma

(Dall'*Osservatore Romano*)

Ancora che siam convinti che tutti gli uomini di senno e tutti i cattolici sinceri abbiano appieno compreso da quale movente furono preparate e a quale scopo sono state rivolte le *gazzarre cannibalesche* di Roma, e le grottesche dimostrazioni in molte città italiane, per i così detti insulti recati alla tomba del gran re e alla memoria del padre della patria; pur tuttavia giova sempre, ora che i fatti sono storicamente assodati, tenere ben viva nella mente l'indole speciale di siffatte prodezze massoniche e liberali.

Come abbiam detto ieri, la *Massoneria* cosmopolita vuole ad ogni costo interrompere, impedire e se fosse possibile annientare affatto il grande movimento di più intima e cordiale unione dei cattolici di tutto il mondo alla Chiesa e al Papa; di ritorno alle grandi verità della fede cattolica per parte di spiriti o pervertiti o ingannati; e, più che tutto di sempre più crescente e pronunziato ravvicinamento delle classi operaie, laboriose e popolari non pure all'Episcopato e al Clero, ma allo stesso supremo Gerarca dell'orbe cristiano, che con tanta sapienza e con tanto amore va patrocinando la loro causa e va avviandole pel sicuro cammino del loro miglioramento morale e materiale.

Qui in Italia poi il liberalismo, ugualmente massonico e cosmopolita, ma ipocritamente moderato e calcolatamente sabaudo, non può non vedere come questo morale predominio del Pontificato Romano sull'universo intero, ecclissa ed offusca qualsiasi prestigio della trionfante rivoluzione, acquistato con tanti sforzi, con tante ipocrisie, con tante ciarlatanerie, e con tante prepotenze. Si vuole adunque impedire ad ogni costo che il mondo cattolico si avvicini al Papa: quell'isolamento pertanto, che fin qui si è tentato ottenere parte colla forza e colla violenza, e parte coll'astuzia e coll'inganno, ora lo si vuole conseguire scavando un abisso fra il Papa e i cattolici.

L'ultimo lembo della maschera, con cui da parecchi lustri si è ipocritamente coperto il liberalismo in Italia è caduto il 2 ottobre; l'intento d'oggi è di rompere ogni comunicazione fra il Papa e la Chiesa, fra la Chiesa e il mondo cattolico, fra il Padre ed i figli, fra il Capo della religione e trecento milioni di credenti sparsi sopra tutta la superficie del globo terraqueo.

L'avere tolto colla violenza Roma al Papa, logicamente ha condotto a togliere il Papa a Roma, all'Italia, all'intero mondo cattolico e civile. Oggi più che mai il Papa è nell'identica condizione del prigioniero: esso non può andare nella sua famiglia e nella sua casa; la sua famiglia non può venire nella casa sua.

Noi non osiamo nè anche col più rispettoso pensiero indagare se e come possa più a lungo reggere la Santa Sede in siffatta condizione; ma sarebbe inopportuna o ardita la domanda: Tolta Roma e tolta la Cristianità al Papa, non è forse un decreto d'esilio lanciato contro il Papa medesimo? sullo scorcio del secolo decimonono dovremo forse rivedere il doloroso spettacolo, che al *mondo cattolico e civile*, fu offerto sulla fine del secolo passato, quello cioè del Vicario di Gesù Cristo peregrinante pel mondo in cerca di un asilo, di un rifugio, di una pietra, su cui poggiare il suo augusto e incanutito capo?

Gli avvenimenti senza dubbio incalzano con ispaventosa precipitazione. L'ora della potestà delle tenebre bieccamente rintocca ai piedi stessi del Vaticano: il nemico è già entrato nell'ultima cittadella: persino l'incolumità personale del santo Vegliardo colà dentro prigioniero è ora esposta a gravissimo pericolo.

Preghiamo Dio che in modo specialissimo assista ed aiuti il suo Vicario e il Padre, nostro, in sì angoscioso frangente!

Due parole dell'*Italie*

L'*Italie* di giovedì 8 scrive le seguenti righe che dedichiamo a chi vorrebbe imporre fin nelle nostre Chiese:

« Fra le bandiere che si trovavano alla cerimonia del 20 Settembre, abbiamo veduta una che pretendeva rappresentare i colori di Satana.

« E' una fanciullaggine *(enfantillage)* che fa sorridere tutte le persone di buon senso, perchè è difficile comprendere che si possa negare Iddio ed adorare l'angelo ribelle.

« Ad ogni modo, il vessillo di Satana esiste in Roma, è stato inalberato il 20 Settembre a Porta Pia, e nulla impedisce di credere che sia entrato anche nel Pantheon.

« Ma lasciamo da banda Satana ed il suo vessillo.

« Esistono a Roma delle Società che hanno preso il nome di Giordano Bruno.

« Noi altri — liberi-pensatori, deisti o anche atei — possiamo avere di Giordano Bruno quell'opinione che meglio ci talenta.

« Ma la Chiesa non può considerarlo che da un solo punto di vista: quegli che per noi è un martire del libero pensiero, per lei è un eretico della peggiore specie.

« Come potrebbe essa permettere che si venga a portare in giro in una chiesa una bandiera che rappresenta la negazione della fede che è la base stessa della sua esistenza?

« Nessuna necessità d'invocare qui il primo articolo dello statuto. Nè il primo nè il secondo — non si offenda un giornale del mattino — nè la legge delle guarentigie, ma il semplice diritto comune, il semplice buon senso bastano a risolvere la questione.

« Che direbbero gli Israeliti, se noi pretendessimo d'imporre il Crocifisso nelle loro sinagoghe, o i protestanti, se li volessimo costringere a tollerare nei loro templi, l'immagine di Nostra Signora di Lourdes?

« Non bisogna che l'odio ci acciechi al punto da considerare la Chiesa come un nemico contro il quale tutto è permesso.

« Anche il giorno in cui la Chiesa avesse perduto tutti i suoi diritti, ne dovrebbe godere almeno uno, il diritto comune, quello di essere padrona in casa sua.

« Ora, finchè vi saranno uffici religiosi, l'autorità della Chiesa vi dovrà essere considerata come padrona assoluta, per lo stesso diritto che ognuno di noi è signore in casa propria. »

Donna che insegna

Una nobil donna romana ha scritto la seguente lettera al *Don Chisciotte*, che fra i giornali liberali fu il più indecente e schifoso nel parlare dei fatti di Roma:

« Agli scrittori del *Don Chisciotte*:

« Assassini! Non vi basta d'avere eccitato la folla a dar addosso ai poveri preti, molti dei quali sono stati anche bastonati, e ora avete anche la sfacciatagine di difendere gli autori di queste belle prodezze! Vergognatevi! Se tutti quelli che la pensano come me avessero il coraggio di firmarsi come fo io, vedreste cosa diventerebbe il vostro plebiscito difronte al nostro!...

« TERESA ROSSI. »

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 9 ottobre 1891.

Pesa sull'animo di tutti il tristo caso occorso ai nostri pellegrini operai a Roma, e non si sa qualificare, fin dai repubblicani liberali, senza parlar dei conservatori in coro tutti, la condotta tenuta dal governo italiano in questa circostanza e la mollezza del nostro a suo riguardo. S'ha un bell'elogiare la correttezza della polizia messa in moto per sedare il tumulto, l'energia delle truppe nel frenar l'urto del popolaccio che mirava a dar la scalata al Vaticano: ognuno sa a quest'ora che questo sconcio era *premeditato*, ed una scintilla, un pretesto qualunque avrebbe bastato a farlo scoppiare.

Questa è stata nullameno che una rappresaglia contro la Francia per non aver voluto il suo governo, in un momento di buon senso assecondar il voto dei radicali italiani che volendo a Nizza festeggiar Garibaldi, che Proudhon definì « il gran sciocco » e che lanciò contro la Francia, dopo d'esser stato a percorrerla colle sue bande, gli epiteti più vituperosi, volevano pure infligger una nuova onta al Papato. Quello che a me grava si è che il Governo non si è ancora preso troppo a petto la cosa: invece d'indirizzarsi al Governo e chiedergli come dicea il *Gaulois* se gli convenga un'altra volta far scortar i pellegrini dai suoi soldati, ei si è rivolto ai Vescovi dissuadendoli dall'intrapprendere altri pellegrinaggi per non offendere le suscettività di un governo che fin a qui lo circondò di tanti riguardi. Oh! quanto sarebbe stato meglio, signor Direttore, per la Francia che Mac-Mahon fosse più tardi di quello che ha fatto, fosse più tardi, dicea, arrivato a Magenta! L'argomento è troppo triste per proseguirvi più oltre; passiamo ad altro.

***

I giornali italiani si fan belli delle feste riuscite a Nizza in onore dell'eroe repubblicano, Canzio, genero, mi pare di Garibaldi, non si peritò nel suo discorso di far allusione a quei *incidenti internazionali* che van spesso ripetendosi da qualche tempo e che impigliano le due nazioni sorelle in una rete di sospetti. « Roma, « disse lui, si è il nome che questi nemici « comuni han gettato malignamente tra la « Francia e l'Italia per far nascere un « malinteso che convien a tutt'uomo dis« sipare; se la Repubblica francese brama « di seguire fedelmente il programma che « le tracciò uno dei suoi più grandi fon« datori, Gambetta, francese di nascita, ma « di sentimenti italiano, essa dee accettare, « nel nome dei figli ed eredi della Rivo« luzione, l'unità italiana fatta e compiuta ».

Il signor Raac celebrò le virtù militari di Garibaldi: poscia parlarono i deputati di Nizza: finalmente prese la parola Rouvier felicitandosi di esser stato scelto dal Governo per portarsi a Nizza a far omaggio al più glorioso dei suoi figli, ed arrecare alla memoria di questo eroe la riconoscenza della nazione francese. Qual differenza tra il modo con cui son stati festeggiati in questa circostanza gl'italiani a Nizza, e la barbara, selvaggia maniera con cui furono malmenati i francesi a Roma! Si potrà trovar delle attenuanti per la presente sconcia caccia ai francesi quanto si vuole:

---

28 APPENDICE

LA NIHILISTA

Si cominciava a mormorare, ed entrando lo scoraggiamento ed il disordine nelle file del nihilismo, minacciavano di far crollare dalla base l'edifizio così faticosamente costrutto dai due Nubius.

Il vecchio professore, non potendo più far agire la banda dei carbonai, fece appello a quella delle talpe.

Il consiglio veniva da Nadiege che, dopo avere riflettuto a lungo, aveva detto un giorno all'amico dottore triste e pensieroso:

— Se non abbiamo più denaro in cassa occorre prendere altrove.

— Avete senza dubbio una miniera d'oro a vostra disposizione? domandò il dottore con piglio agro dolce.

— Cinque milioni in oro monetato — rispose essa senza scomporsi.

— E dove?

— Nelle casse di sicurezza, chiuse in fondo a sotterranei, muniti di porte di ferro e custodite da soldati.

— Infatti, non c'è che a curvarsi per raccogliere questo tesoro — disse il dottore con un sorriso ironico.

— Non dico che ciò sia facile, ma se il comitato vuole darmi carta bianca e 1000 o 1500 rubli, son sicura di riuscire.

— È ciò a Pietroburgo?

— No.

— Dove?

— A Kerson: ecco il piano dei luoghi — soggiunse traendo di tasca un foglio bianco — le note sono scritte da un lato: mostratelo a Nubius e domandategli quindi la risposta.

Sir John era abituato ai modi della siberiana: prese la carta e si recò tosto in casa del professore.

Il vecchio Kuntz, con un cronometro in mano, stava presso al suo grogiuolo.

Il dottore vide che sarebbe stato inutile di parlargli in quel momento, e si occupò a far scaldare la carta che portava.

Il piano che apparve, senza essere di una regolarità perfetta, era stato fatto certamente da un uomo dell'arte.

Soltanto alcuni tratti di penna designavano i contorni dell'edificio, ma quei due sotterranei erano nettamente delineati e accompagnati da note che davano esattamente le dimensioni, la loro profondità, indicando la natura del suolo nel quale erano scavati, e la distanza alla quale si trovavano da un quadrato nero esterno all'edifizio e che portava per motto: *Casa Kousmine, al presente da affittarsi.*

In quel momento, il professore uscì in una esclamazione di dispetto che fece alzare la testa al visitatore.

Non ci siamo ancora — mormorò il chimico — la formula lascia a desiderare; nondimeno è necessario riuscire.

— È un nuovo fuoco feniano? domandò il dottore.

— Il fuoco di cui parlate ha fatto il suo tempo, caro mio; uno degli incendiari di Agone, un fanciullo, si è lasciato scioccamente sequestrare la fiala, nel punto in cui stava per appiccare il fuoco in un fienile; ora il segreto è scoperto, e, come ben pensato, io feci prudentemente scomparire fin l'ultimo vestigio di quella sostanza compromettente cui cerco sostituire con una composizione scoppiante.

— La quale non mancherà di scoppiare sola e ad ora fissa.

— Tutto il contrario.

— A ora fissa?

— Un secondo dopo.

— E il suo effetto sarà potente.

— Abbastanza, spero, per far saltare in aria un ponte, crollare un palazzo, e mandare in aria la terza sezione.

Eh! eh! non mi sembra male ideata; il piccolo Davide atterrò Golia con un colpo di fionda; il povero Nubius non iscaglierà pietre, ma senatori, ciambellani, granduchi e imperatori. Eh! eh! Non l'anno finita ancora con noi, con questi nihilisti cui chiamano vermi: l'esercito è per essi, il clero è per essi, ma ci rimane la scienza.

— Noi non possiamo fare una rivoluzione *democratica*; *faremo* invece una rivoluzione chimica.

— Come chiamate questo mirabile prodotto? domandò il dottore.

— La piroxilina, prodotto ottenuto da....

— E' *caro*? interruppe sir John.

— Ah sì! ecco il suo difetto: è caro, e il denaro manca.

(Continua.)

ma sta sempre vero che l'Italia è da anni che sta congiurata con le potenze centrali ai di lei danni, e non cessa su mille guise di crearle all'estero umiliazioni d'ogni fatta. Le invettive ed i gridi dell'ultima sconcia gazzarra sono ben stati sentiti per tutta la Francia, e dovranno a suo tempo maturare il lor frutto: basterebbe per tutti il violento discorso pronunciato al nostro indirizzo dal senatore Perez, nientemeno che un senatore! « Il paese, disse lui, che « s'inchina dinanzi allo Czar, simbolo del « dispotismo e dell'ignoranza, non ha il « diritto d'insultare il paese che al giorno « d'oggi rappresenta la libertà ed il pro« gresso. E' necessario mostrarsi uniti e « pronti, e, se abbisogna, a sacrificar la « nostra vita. » Ecco come di presente, in una esplosione di bile, si esprimono le ardenti simpatie italiane, quelle simpatie che a Nizza hanno avuto per mezzo di Cavallotti e compagnia le più sincere manifestazioni! Credetemi.

L. D'Ethain.

Quel che dice Achille Fazzari

Il *Fanfulla* pubblica un articolo del noto Fazzari, ex deputato, il quale non sa associarsi al lirismo dei giornali che commentano l'inaugurazione del monumento a Garibaldi a Nizza.

L'on. Fazzari dice che la Triplice Alleanza è fatta per la pace, ma chiede al patriottismo degli on. Canzio e Cavallotti che cosa farebbero, data l'ipotesi che l'Italia e la Francia si trovassero di fronte. Garibaldi fu amico sincero della Francia e desideroso dell'unione dei due paesi, ma l'occupazione di Tunisi modificò sostanzialmente i suoi sentimenti. Egli, di fronte al sentimento dell'italianità, intendeva che ogni altra considerazione dovesse scomparire. A stringere il patto tra francesi e italiani mirossi dalla democrazia a Milano nel 1881, ma Garibaldi, alle lusinghe di Victor Hugo e Rochefort, rispose recandosi a Palermo per la ricorrenza del Centenario dei Vespri Siciliani.

L'on. Fazzari soggiunge: « Una guerra fra l'Italia e la Francia, sebbene contraria ai nostri desiderii, è però tra le ipotesi possibili. Mostrare al mondo, in tale eventualità comunque dolorosa e lontana, che l'Italia potrebbe essere divisa, importa una diminuzione della sua forza reale, un abbassamento del suo prestigio, e questo non è davvero patriottico. »

L'on. Fazzari, non partecipando al plauso di cui fu oggetto parte degli italiani recatisi a Nizza, associasi invece alle dimostrazioni nazionali di Roma e delle altre città contro l'incidente del Pantheon.

Il Fazzari prosegue: « Propugnai e propugnerò sempre la necessità di una riconciliazione fra la Chiesa e lo Stato, ma questa riconciliazione deve, secondo me, essere di sollievo all'Italia e non tale da diminuire quel prestigio e quella forza che con tanti sacrifizii acquistammo. »

Ora, esaminata la chiusa dell'articolo di Fazzari, ed essendo nota la di lui intimità col ministro Nicotera, ci confermiamo nel pensiero che nei fattacci di Roma ci abbia avuto il zampino il signor ministro su nominato.

La stampa francese e i disordini di Roma

Il *Temps* ritorna sui fatti di Roma. L'autorevole ed officioso organo di Parigi, comincia a mostrarsi scosso nella sua calma, a misura che la luce si va facendo sull'incidente del Pantheon, tanto da trovare di cattivo gusto le dimostrazioni antifrancesi dopo specialmente le graziosità dimostrate dai sopracciò del repubblicanismo e dagli stessi rappresentanti del governo, verso la « nazione sorella » nelle ultime feste di Nizza. Il *Temps* così conchiude il suo articolo:

« Oggi che il rumore sollevato intorno all'incidente del Pantheon accenna a calmarsi, e gli Italiani, ritornati ad un'apprezzamento più sano della situazione, cominciano a riporre nel fodero le loro bandiere, molto inutilmente uscitene, ci sembra necessario che quelli fra essi, i quali sono usi a riflettere, comprendano e subito, che si sono fatti spettacolo all'Europa, e che è nella dignità d'una grande potenza di non esporsi troppo sovente a simili critiche. Certamente in Francia non si giudicheranno con rigore le suscettibilità del sentimento nazionale, per quanto poco fondate. In nessun paese del mondo questo sentimento è inteso con maggior forza che da noi; ed in nessun altro paese le dimostrazioni legittime incontrano maggiori simpatie. Bisogna però che quelle manifestazioni abbiano un punto serio di partenza. Senza biasimare menomamente, anzi lodando i provvedimenti presi dal governo francese, sia per cancellare l'impressione prodottasi in Roma, sia per prevenire, per quanto è in sè, il ripetersi d'incidenti analoghi, noi abbiamo pensato, per parte nostra, fin dal primo momento, che in quel fatto particolare vi era sproporzione tra la causa e l'effetto. Non ci dispiacerebbe, per conseguenza, di constatare che tale pure sembra essere l'impressione degli stranieri, soprattutto di coloro che hanno delle buone ragioni per penetrarsi dei sentimenti dell'Italia, ed anche per lusingarne le passioni. »

Fin qui il *Temps*. Del resto l'evoluzione è generale in tutta la stampa repubblicana, che si mostra stanca delle manifestazioni gallofobe di Roma e del resto d'Italia, « manifestamente, come osserva il *Figaro, incoraggiate da molti personaggi* ufficiali del regno. »

Secondo la natura del giornale, la forma di quest'evoluzione è più o meno dolce, più o meno violenta; ma essa è eguale dappertutto. Esposta in termini calmi e moderati nel *Journal des Débats* e nel *Temps*, la protesta è più vibrata e recisa, nella *Liberté*, nel *XIX Siècle*, per divenire vivissima nel *Radical*, nel *Rappel*, nell'*Intransigeant*, e perfino nella *Lanterne*, la quale esclama:

« Basta una volta: se un biricchino vi ha fatto saltare la mosca al naso, prendetevela con lui o coi suoi, ma lasciateci tranquilli. Alleatevi con chi meglio vi talenta, disonoratevi, se ciò vi aggrada, ma non toccate il nome francese. »

La *Justice* non rinviene dalla sorpresa pei gridi di *Abbasso la Francia* pronunziati da persone « che senza il nostro appoggio dapprima starebbero ancora sotto il giogo tedesco, e senza le nostre sventure, più tardi, sarebbero tuttavia sudditi pontificii. »

Scrive l'*Observateur français*:

« L'incidente dimostra, dicono i giornali cattolici, che il Papa non è padrone di ricevere chi vuole, mentre i radicali italiani giungono al punto da chiedere la sua espulsione da Roma e dal territorio del regno. Che diranno allora la cattolica Austria e l'Imperatore Guglielmo, che ha bisogno, per governare, del Centro cattolico tedesco? Decisamente la questione minaccia di divenire internazionale. »

La *Paix*, organo dell'Eliseo, spera che, essendo omai tornata la quiete negli animi, i giudici italiani si mostreranno miti verso il Dreux, comprendendo come un eccesso di zelo potrebbe essere giudicato quale una provocazione verso la Francia.

La *Tribuna* ha poi da Parigi, 9, per telegrafo:

« Cassagnac pubblica un articolo violentissimo — è il suo costume! — nella reazionaria *Autorité* contro l'Italia e il popolo italiano, fratello del francese come Caino lo fu di Abele.

« Si scaglia contemporaneamente contro Rouvier, Ranc, Pichon (e chi più ne ha, più ne metta.....) per il loro contegno nelle feste di Nizza e contro il ministro Fallières per la sua nota circolare ai vescovi — affermando che i loro atti sono destinati a produrre la reazione in ambedue i paesi.

« Anche Laurent pubblica nel *Jour* un articolo intitolato: « Gli italiani ci annoiano », in cui tenendo bordone a Cassagnac, scaglia insulti contro la « nazione da quattro soldi. »

« Nello stesso ordine di idee, dipingesi a foschissimi colori lo stato di salute del Principe di Napoli, il quale invece sta benone »

UNA BELLA PROPOSTA

Un rispettabile ecclesiastico, all'*Osserv. Romano* dirige la seguente lettera, che col massimo piacere noi riproduciamo immantinenti, facendo voti perchè la sua bella ed opportuna proposta sia adottata ed eseguita:

Chiarissimo signor Direttore,

Oltremodo interessante veritiero è l'articolo di ieri dell'*Osservatore Romano*, che è intitolato « *Viva il Papa.* »

Senza dilungarmi in elogi ben meritati e in considerazioni molto importanti, io esprimo subito un'idea, che mi fu inspirata dalla lettura del sopra enunciato articolo.

All'aprirsi dei Congressi cattolici e di riunioni cattoliche è invalsa la bella costumanza di inaugurarne le sedute col saluto cristiano: *Sia lodato Gesù Cristo.* Perchè non soggiungere tantosto, *Viva il Papa!* che è il Cristo vivente e permanente sulla terra?

Faccia di questa mia proposta quel conto che nella sua saggezza reputerà più conveniente, e colle mie scuse riceva i miei più rispettosi ossequi.

I Vetturini di Roma al signor Harmel

Al signor Leone Harmel, direttore del Pellegrinaggio operaio francese, è stata indirizzata la seguente lettera dal Presidente della Società di Mutuo Soccorso ed Assistenza fra i vetturini di Roma:

Roma, 8 ottobre.

Pregiatissimo Signore,

A nome dell'intera classe dei vetturini, e della Società che ho l'onore di presiedere le porgo i più vivi ringraziamenti per l'affezione che ha dimostrato verso i suddetti.

Biasimando l'incidente avvenuto, che ha leso i nostri interessi; augurandoci che quanto prima possiamo di nuovo prestare servizio; riconoscendo in Lei la persona influente nell'organizzare grandi pellegrinaggi per dare lavoro alle varie classi sociali.

Tenendolo sempre come nostro buon padre; salutandola distintamente, mi creda

Il presidente
Fedeli Franco.

Al signor Leone Harmel
Membro onorario
della Società dei vetturini di Roma.

ITALIA

Firenze — *Agitazione pel riposo festivo.* — Anche a Firenze si propaga l'agitazione per il riposo festivo. Dietro iniziativa della Società di mutuo soccorso fra i commessi di commercio, si inviò con memoria analoga alla Camera di Commercio una circolare con questionario da presentarsi a tutti i negozianti e gli industriali. La suddetta Società propose pure alle molteplici Associazioni di previdenza l'impianto di una Farmacia cooperativa, simile a quelle stabilite in varie città d'Italia e dell'Estero.

Vigevano — *La malattia di vescovo.* — L'illustre e venerando Mons. De Gaudenzi, Vescovo di Vigevano, si trova gravemente infermo.

Gli fu portato solennemente il SS. Viatico; in tale occorrenza egli pronunciò con voce ferma la rituale professione di fede, alla quale fece seguire un affettuoso discorso che fu ascoltato con indicibile commozione dai presenti.

In questi giorni l'esimio Prelato fu visitato dalle Loro Eccellenze Mons. Pampirio Arcivescovo di Vercelli, Mons. Igino Bandi Vescovo di Tortona, e Monsignor Emiliano Manacorda Vescovo di Fossano.

La popolazione vigevanese, trepidante, non cessa di innalzare fervorose preci pel proprio Pastore; e noi ci uniamo a tante anime pie per implorare dal Signore la conservazione di un Pastore così dotto, retto e zelante.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Riapertura del Reichsrath* — Il Reichsrat aperse la sua sessione l'9 corrente:

Alla Camera dei deputati, Pernerstorfer presentò un disegno di legge per l'introduzione del suffragio universale.

Jeques lesse un rapporto favorevole sulla legge che accorda delle indennità alle vittime di errori giudiziari.

La legge che fu già votata in prima lettura, fu adottata articolo per articolo, con un emendamento del deputato Keil, che ammette espressamente il principio dell'indennità in luogo di un semplice compenso facoltativo, quale proponeva la Commissione.

Spagna — *Congiura.* — Secondo le più recenti notizie giunte da *Madrid* alla *Neue Freie Presse*, le fila di una congiura in grande sono state scoperte a Barcellona, Saragozza, Cartagena ed in altre città della Spagna.

A Barcellona fu trovato un deposito di armi, e pare questa sia la sede centrale del complotto. Parlando il dispaccio di numerosi arresti, specie fra gli ufficiali dell'esercito, sembra trattarsi di uno dei consueti pronunciamenti militari. Solo non si sa finora a chi attribuire la paternità della congiura; e se si debbe darne la colpa ai repubblicani del partito Zorilla o ai socialisti di Barcellona e dintorni.

L'energico contegno del governo è fatto segno ai più larghi encomii di tutta la Spagna stanca di queste infruttuose lotte sì pregiudizievoli alla prosperità del regno.

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

S. Vito al Tagliamento, 10 ottobre 1891.

S. Vito al Tagliamento è avventurato per la opportunità che i varii suoi istituti gli offrono di dare una buona educazione alla gioventù e particolarmente alle ragazze. Ogni condizione di persone trova in paese ove collocare le figlie per una istruzione relativa al proprio stato. Le figlie degli artieri e dei coloni vengono affidate alle distinte maestre delle scuole elementari, le quali, con raro ingegno ed affetto di madri, le rendono docili, disinvolte, attente alla nettezza e pulizia, ben disciplinate, in guisa da sembrare figlie di persone benestanti anzichè di povera gente.

Come bene educate, vengono anche istruite, relativamente alla classe, in maniera da dare eccellenti saggi di lettura e di scrittura, d'aritmetica, di composizione, di declamazione e ciò che più importa di lavori muliebri non solo in lingerie, e maglie, ma ancora in ricamo, con disegni semplici sì, ma non senza eleganza e difficoltà. Nè è a meravigliarsi; poichè la sig. Marzia Asti, Maestra e Direttrice da oltre vent'anni, è d'un cuore e d'un'anima sola colle distinte maestre tutte già sue allieve, e comprese del grave loro dovere, di precedere le fanciulle coll'esempio, coll'illibatezza del costume, coll'ossequio all'autorità e coll'esatta osservanza dei loro obblighi.

Le bambine dei ricchi, destinate poi all'istituto delle Salesiane, e le fanciulle che appartengono a famiglie civili di agiata e media condizione, vengono educate nel collegio privato Catuzzo, in cui da maestre fornite di patente governativa e e ciò che più importa d'eletto ingegno e della coscienza di adempiere il loro dovere sino al sacrificio, ricevono una completa educazione secondo i programmi ministeriali. Anche negli esami finali di quest'anno, come nei passati, le brave allieve si fecero molto onore, poichè in ogni sua parte il programma fu svolto da esse con maestria degna d'elogio; e le recitazioni, i cori, la musica e l'esposizione di svariati lavori con cui chiusero i saggi del loro profitto, lasciò nel colto uditorio e nei visitatori la più favorevole e gradita impressione.

I genitori poi delle allieve, tanto esterne quanto tenute in collegio a modica pensione, dimostrarono la loro gratitudine alle distinte maestre col cooperare ed assistere alla festicciuola con la quale nel cortile dell'istituto illuminato, a vaghi palloncini, ed a candele bengaliche, si pose termine all'anno scolastico. Le brave allieve diedero in quella sera un ultimo brillantissimo saggio di giuochi ginnastici, di lieti canti e d'animati dialoghi e di eletta musica, lasciando veramente soddisfatti quanti si compiacquero assistervi.

Il terzo istituto che onora S. Vito da oltre un secolo è l'educandato delle R. R. Madri Salesiane. In questo rinomato collegio ebbero la loro educazione in buon numero le dame che figurarono nell'alta aristocrazia delle famiglie nobili del Friuli e di altre regioni. Esso conserva l'antica fama, anzi, essendovisi adottati que' miglioramenti didattici che in pratica vennero esperimentati vantaggiosi ad una più facile e fruttuosa istruzione, crebbe sempre più nella stima di quanti lo conoscono o per averlo visitato d'ordine delle superiori autorità scolastiche, o per i buoni risultati che riscontrarono nelle giovinette ivi educate.

Le educatrici, in vero savie, hanno per iscopo di informare la mente ed il cuore delle allieve ai principii di rettitudine, di onestà e di civiltà, ed in pari tempo di renderle esperte nelle cognizioni letterarie, scientifiche e di arti belle, nonchè alacri nello studio e nel lavoro, di belle maniere, disinvolte, ilari, gioviali e pienamente soddisfatte della loro dimora nell'istituto. Tutto questo ottengono le saggie educatrici col consiglio, colla persuasione e col procacciarsi la confidenza e l'affetto delle allieve senza mai ricorrere a punizione e castighi.

Non è dunque a meravigliarsi se le autorità scolastiche ed altre persone colte e intelligenti, qualunque sieno le opinioni politiche che seguono, restano compresi da meraviglia e tributano lodi ben meritate alle maestre ed alle allieve dopo di aver assistito ai saggi di lettere, di nozioni scientifiche, di musica, di esercizi ginnastici, di dialoghi, recita e declamazione anche nelle lingue francese e tedesca, e dopo di aver esaminata la veramente artistica e svariatissima esposizione dei lavori in calligrafia, disegno e ricamo eseguiti con mirabile esattezza e buon gusto.

Nei tre istituti che vanta con compiacenza S. Vito l'educazione e l'istruzione hanno per fondamento la religione e la pratica dei doveri propri di buone giovanette cattoliche.

Nulla però avvi di esagerato nella pietà delle maestre e delle allieve, che non fanno che adempiere con ferma convinzione e semplicità i loro doveri religiosi.

Nè è da meravigliarsi se ciascuno dei tre istituti è informato del medesimo spirito e se nella relativa sua sfera d'azione da ottimi risultati. E' lo spirito di sapienza, di dolcezza, di carità del Salesio che in tutti aleggia poichè le Direttrici delle scuole Elem. Sup. e del collegio Catuzzo vennero educate nel Monastero delle Salesiane.

Dell'ottima istruzione è debito di giustizia attribuire parte del merito al Cav.re Dom.co D.re Barnaba delegato scolastico distrettuale e valente letterato e poeta. Egli prese ad amare ed a favorire i tre istituti ed animato della corrispondenza delle maestre e delle allieve, con savi suggerimenti didattici, con frequenti visite, e graziosi componimenti poetici ha sempre ispirato ardore e slancio tanto in chi insegnava come in chi apprendeva; in modo che al termine d'ogni anno ciascuna classe potè offrire chiari saggi del profitto fatto negli studi e nei lavori.

U. S.

Artegna, 12 ottobre.

Qual paesello o paesotto non vanta d'aver finora festeggiato con la possibile splendidezza il Centenario dell'Angelico S. Luigi? Ci restava ancora senza quest'atto di fede la nostra Artegna. E in grazia dell'opera del distinto e zelante nostro Clero e della generosità sempre tale degli Artegniesi, ecco Domenica 18 corr. sarà, addirittura, festa veramente trionfale ad onore dell'inclito S. Luigi. Se Febo coi suoi raggi ci sarà copiosamente generoso in quel dì, tutto il paese sarà in gran moto; gli applausi e gli evviva al Celeste S. Luigi prorromperanno spontanei dalle bocche e dai cuori di tutti. Le vie parate a festa, gli archi tratto tratto maestosi, lo scampanio giulivo delle campane, l'indispensabile romoreggiar de' mortaletti, il volto ridente di fanciulletti biancovestiti e col sorriso dell'innocenza sulle labbra, nulla mancherà a far violenza anco al petto ed al cuore dei più duri ed ostinati per commoverli a sublimi sentimenti di fede divina e di religiosa pietà. Che dir poi dell'entusiasta luminazione in sulla sera? Del vivo splendor de' fuochi d'artificio? E della pompa delle sacre funzioni e de' vari e scelti addobbi in Chiesa? Che dir... Ma zitto... tutto non si può dir alla curiosità del lettore, che la festa altrimenti perderebbe del suo pregio di novità e d'entusiasmo. Fra parentesi — di soppiatto ci sembra aver inteso che in orchestra compariranno eccellenti musicisti sì per il canto come per l'istrumentazione. Insomma chi vuol godere una splendida festa di gaudio e di trionfo tutta quanta a onore e laude dell'Angelico S. Luigi, domenica 18 corr. si trovi in Artegna.

A. D. P. N.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 12 OTTOBRE 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	13 OTTOBRE ore 7 ant.
Termometro	16	20.2	19.9	15.4	21.8	11.7	8.5	10
Barometr.	747	746.5	746	746	—	—	—	745
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 12 13 13.6
Nota: — tempo vario piovoso.

Bollettino astronomico

13 OTTOBRE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 12 7	leva ore	3.46 s.
Passa al meridiano	11 43 3 4	tramonta	0.11 m.
Tramonta	5 13 0	età giorni 10.5	
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — +7.45.21.6

Del Rosario di Maria Vergine

Per procurare la maggior diffusione dall'ultima Enciclica del S. Padre *sulla devozione del Santo Rosario* ne venne pubblicata una edizione economica dalla Tipografia Patronato.

Prezzo di copie 100, lire 5 franco di porto, una copia cent. 8.

Società Cattolica di Mutuo Soccorso

Domenica 11 ottobre circa 60 soci si radunarono nella Vener. Chiesa di S. Cristoforo per la solita mensile conferenza. L'Assistente Ecclesiastico, che ebbe la consolazione d'assistere al IX Congresso Cattolico di Vicenza, partecipò varie notizie riguardanti il Congresso le quali furono udite con molto piacere dai soci; si congratulò per la adesione data dalla nostra Società al Congresso, e intervorò a mantenersi saldi nei principii cristiani e lottare *con tutta franchezza* per la causa della Croce. Poi tenne la Conferenza. L'argomento fu l'educazione della prole, venne svolto con chiarezza di stile, con argomenti molto calzanti così che i soci ne rimasero molto edificati e soddisfatti. Terminata la Conferenza lo stesso Assistente Ecclesiastico impartì la benedizione Papale. Venne poi dispensata una bella immagine di S. Giuseppe, con la preghiera prescritta del mese di ottobre.

Comunicazioni della Camera di Commercio

Spezzati d'argento — La Camera di Commercio, ch'erasi fatta interprete delle lagnanze di alcuni industriali per la nuova tariffa ferroviaria degli spezzati d'argento, ha ricevuto la seguente risposta dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio:

« Mi pregio di partecipare a codesta onorevole Rappresentanza commerciale che il Ministero del Tesoro, nell'intendimento di ovviare al danno che deriva a molti industriali dall'aumento delle tariffe di trasporto in ferrovia della valuta metallica d'argento, ha interessato già il Ministero dei lavori pubblici a provvedere che per le spedizioni *effettuate all'interno da istituti, stabilimenti e privati* di moneta divisionaria d'argento, per iscopi determinati e di utilità riconosciuta, possa essere chiesta e accordata, di volta in volta od anche stabilmente, l'applicazione in via di favore delle tariffe antiche, considerando queste eccezioni come consigliate dal pubblico interesse.

Il Ministro Lo CHIMIRRI. »

L'insegnamento del latino e del greco

L'on. Villari giudicò che essendo — per le modificazioni al regolamento 24 settembre 1889, approvate con regio decreto — l'orario delle lettere latine e greche nei licei, portato a 24 ore settimanali, è difficile che i professori di tali materie possano sostenere con la debita diligenza ed assiduità la grave fatica così delle lezioni come della revisione dei compiti in tutte e tre le classi del liceo.

Così il ministro ha limitato l'insegnamento dei detti professori alle classi seconda e terza (16 ore settimanali) e di commettere ad altro professore di ciascun liceo l'incarico di insegnare quelle discipline nella prima classe (8 ore settimanali) con l'annua rimunerazione di lire 500.

I provveditori agli studi dovranno fare al Ministero, non più tardi del 15 corrente, le proposte dei professori ai quali si dovrà dare il detto incarico nei licei delle rispettive provincie.

La famosa eredità di Teor

In seguito ad istanza dell'avv. Gennari di Trieste, che agisce per conto ed interesse di parenti in quinto grado del defunto *Antonio Mazzaroli* di Teor, che lasciò la vistosa sostanza, della quale tutti sanno, legittimamente ereditata da Gio. Batta Mazzaroli di Mortegliano, suo cugino e più prossimo parente, il Tribunale di Udine accordò il provvisorio sequestro conservativo di detta sostanza; sequestro che ieri stesso venne effettuato.

Il sequestro avrà effetto sino a tanto che la questione sarà decisa in merito, ciocchè verrà fatto dall'Autorità giudiziaria al più presto.

Alcuni però, appartenenti al foro udinese, dubitano che il ripetuto sequestro abbia fondamento legale allo stato delle cose.

Le merci povere

Nella conferenza tenuta fra i rappresentanti del Governo e delle Società ferroviarie intorno ai trasporti delle materie povere di interesse agricolo (concimi naturali e torba ad uso stalla) sarebbesi convenuto che le nuove tariffe ferroviarie sarebbero ridotte di circa 3|5 in confronto delle attuali. Farassi inoltre lo sconto del 5 per cento a quelli che trasporteranno 50 vagoni di materie povere all'anno e lo sconto del 10 per cento a quelli che ne trasporteranno 200.

Questo sconto sarebbe abbinato con pari somma sulla quota di interessenza riservata allo Stato.

Facilitazioni nel trasporto degli spezzati d'argento per le paghe degli operai

I ministri del Tesoro e dei Lavori Pubblici, ad agevolare ai proprietari di stabilimenti industriali le rimesse degli spezzati d'argento per le paghe degli operai, hanno stabilito *in accordo con le* Società ferroviarie, che per questi trasporti resti in vigore l'antica tariffa. Per usufruire di questa facilitazione, gli industriali dovranno rivolgersi ai Prefetti, i quali trasmetteranno le loro domande alle Società ferroviarie. A questo modo si potrà distinguere l'illecita speculazione dai veri bisogni del commercio.

Avviso

Antonio Taddeini detto il *Fiorentino* venditore di Libri vecchi in Mercatovecchio al N. 6 vicino alla farmacia Fabris, tiene un deposito di libri classici, di prediche, panegirici, ascetici e tante altre opere sacre o profane, che vende a prezzo molto ridotto.

Arresti

Ieri dagli agenti di P. S. vennero arrestati Grezzani Antonio di qui e Centasso Arturo da Codroipo barbiere *perchè colpevoli di furto* in danno di tesla Valentinuzzi e anche di tentato furto con sequestro di parte della refurtiva.

— *In Moimacco, l'arma dei R. Carabinieri* arrestava Gentilini G.-B. contadino del luogo perchè colpito da mandato di cattura dovendo scontare cinque mesi di reclusione per lesioni personali.

In Tribunale

Udienza del giorno 12 ottobre 1891.

Rumig Enrico detto Carente da Cividale appellante il P. M. dalla Sentenza del Pretore di Cividale che per furto lo condannò ad un giorno di reclusione. Il Tribunale riformò detta sentenza e lo condannò a giorni 3 di reclusione.

Zinant Anna da *Udine detenuta* per questua ed oltraggi, giorni 25 di reclusione.

Biasutti Antonio calzolaio da Udine detenuto per ubbriachezza, ed oltraggi giorni 20 *di reclusione.*

Braida Edoardo da Cividale appellante il P. M. dalla sentenza del Pretore di Cividale che per furto lo condannò a giorni uno di reclusione. Il Tribunale in riforma di detta sentenza lo condannò a giorni 8 di reclusione.

Novello Luigi da Nespoledo imputato di furto di L. 36 a danno dell'oste e pizzicagnolo Malisani assolto per non provata reità.

Il valore del fumo

In Inghilterra il fumo che esce dai camini degli stabilimenti industriali e che va ad arricchire di impurità l'atmosfera, comincia ad essere raccolto ed utilizzato. Una società infatti paga una somma abbastanza *forte* a tre o quattro stabilimenti metallurgici della Scozia, per raccogliere i prodotti che scaturiscono, dopo la combustione, dai loro alti forni. Gaz e fumo abbandonato in lunghe condutture, dove raffredansi, varii composti oleosi di molto valore, e che in una sola officina sommano a circa 114 mila litri per settimana. Da tali prodotti si trae della paraffina, del cresol, del fanol, della piridina: l'olio che resta serve a iniettare le traversine di strade ferrate, e forma *un eccelente materiale* per la illuminazione. E' noto che questa nuova industria gioverà molto all'igiene e alla pulizia dei centri industriali.

Foche viaggiatrici

Una banda di foche si è appressata fino a *Dunkerque.*

Una di essa si è spinta nel canale e poco mancò che un pescatore riuscisse ad afferrarla; un'altra ha preso terra sulla sabbia, dove se ne stava comodamente distesa al sole.

Un pescatore tentò impadronirsi di quest'ultima: ma questa si è difesa energicamente e, dopo aver ferito il suo avversario, è riuscita a prendere il largo.

La spiaggia di Dunkerque, malgrado il freddo, è coperta da curiosi che ammirano l'insolito spettacolo.

Teatro Nazionale

La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 rappresenta:

La fucilazione di Arlecchino

Con ballo grande:

Le nozze di Kam-Suleh in Shang-Hai.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 13 ottobre 1891

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità al quintale fuori dazio	da L.	4.35	a 4.0
» II nuovo » »	»	3.70	» 3.80
» III » » »	»	2.70	» 2.60
Erba spagna » »	»	6.30	» 5.65
Paglia da lettiera » »	»	6.—	» 3.10
Legna (tagliato) » »	»	2.25	» 2.45
Legna (in stanga) » »	»	2.15	» 2.29
Carbone I qualità » »	»	7.—	» 7.35
» II » » »	»	5.80	» 6.0

Mercato del pollame

Galline al chilog.	da L.	1.—	a 1.10
Polli »	»	1.15	» 1.20
Anitre »	»	1.—	» 1.15
» d'India maschi »	»	0.90	» 0.95
» » femmine »	»	1.—	» 1.10
Oche a peso vivo »	»	0.70	» 0.65

Burro, formaggio e uova

Burro del monte lavorato al chilog.	da L.	1.80	a 1.90
Burro del piano »	»	1.70	» 1.75
Formaggio stravecchio in monte »	»	.—	» .—
Formaggio nostrano tenero »	»	.—	» .—
Patate »	»	7.00	» 7.50
Uova al cento	»	7.—	» 7.25

Mercato Granario

Granoturco comune vecchio all'Ett.	da L.	15.70	a 16.—
detto nuovo	»	12.50	a 14.10
» giallone nuovo »	»	14.—	» 14.40
» semigiallone »	»	13.70	» 14.—
» giallocino »	»	14.75	» 15.—
Frumento nuovo »	»	19.—	» 20.50
Segala » »	»	15.50	» 15.75
Lupini »	»	8.50	» 9.—
Orzo brillato al quintale	»	29.00	» 30.—
Sorgorosso »	»	—.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani »	»	24.—	» 25.—
Fagiuoli del piano »	»	—.—	» 16.44
Castagne »	»	9.00	» 16.—

Frutta fresche

Pomi al quintale	da L.	7.—	a 15.—
Persici di Latisana »	»	22.—	a 25.—
Persici di Cormons »	»	—.—	a —.—
Fichi »	»	9.—	a 12.—
Pere »	»	—.—	a —.—
Rugine »	»	—.—	a —.—
» Spada »	»	20.—	a 28.—
» butirro »	»	40.—	a 45.—
Madama »	»	—.—	a —.—
» comune »	»	12.—	a 14.—
Uva americana »	»	20.—	a 24.—
Uva nostrana »	»	45.—	a 50.—
Tegoline »	»	10.—	a 14.—
Fagiuoli freschi »	»	17.—	a 20.—
Pomidoro »	»	12.—	a 15.—

Diario Sacro

Mercoledì 14 ottobre — s. Callisto Pp. m.

ULTIME NOTIZIE

Il Cardinale Mermillod

Un dispaccio da Ginevra 11, reca:

Pur troppo le notizie che si hanno del Castello di Monthoux-Vetraz sulla salute di Sua Eminenza il Cardinale Mermillod fanno temere imminente la perdita di quell'illustre Principe della Chiesa.

Fu da giovedì che cominciò a segnalarsi l'allarmante aggravarsi del Cardinale. Al mattino egli aveva udito messa e fu poco dopo che accennò di sentirsi molto male. In quel frattempo era giunto Monsignor Isoard, Vescovo di Annecy, per fare visita a Sua Eminenza. Vedendo il grave stato del Cardinale fermossi tutta la giornata e fu Mons. Isoard che gli somministrò i Sacramenti.

Il Cardinale conserva piena conoscenza di sè e della sua aggravata condizione e fu egli stesso che pregò il Vescovo di informare il Santo Padre che aveva ricevuto l'estrema unzione.

L'apertura della Camera

L'*Osservatore Romano* fissa per l'11 novembre l'apertura della *Camera*. Smentite tale notizia perchè la data non è ancora stabilita. La Camera non si aprirà prima della *seconda quindicina di novembre.*

Sequestro

La *Vera Roma* è stata sequestrata dal fisco per una allusione al plebiscito del 1870.

Baldissera a Massaua

Telegrafano da Firenze:

Il generale Baldissera che trovasi da diversi giorni a Firenze, partirà domani per Napoli dove si imbarcherà per Massaua, andando a deporre come testimonio nel processo contro Cagnassi e Livraghi:

Condannati a morte

Il R. Tribunale Supremo di Guerra ha condannato a Massaua alla pena di morte cinque soldati delle bande abissine accusati di rapina ad una carovana.

La sentenza venne subito eseguita.

Il viaggio dello studente Dreux

Come fu annunziato lo studente Dreux, il terzo pellegrino ch'ebbe la cattiva idea di andare al Pantheon il giorno 2 ottobre, fu rilasciato in libertà e accompagnato nel viaggio da Roma fino a Modane da due agenti di questura in borghese.

Un dispaccio da Torino reca che al suo passaggio per quella stazione fu tentata una dimostrazione contro di lui, la quale però non ebbe seguito.

A Modane il Dreux fu ricevuto dalla gendarmeria francese, e a quest'ora egli è rientrato in Francia, dove sarà tosto assalito dai giornalisti per avere le relazioni circa la sua responsabilità nei fatti del Pantheon.

La successione al trono di Rumenia

Telegrafano da Berlino:

Da fonte competente si dichiarano assolutamente infondate le notizie dei giornali esteri che il principe Ferdinando di Rumania rinuncierà alla successione al trono in favore del fratello Carlo e questi entrerà presto in un reggimento di cavalleria rumena.

TELEGRAMMI

Anversa, 12 — Il principe di Napoli col suo seguito è arrivato alle 11 ant. e fu ricevuto alla stazione da un capitano del genio che lo attendeva con tre vetture.

Il principe si recò immediatamente a visitare le fortificazioni.

Dopo il mezzodì il governatore della provincia e l'assessore facente funzioni di borgomastro ossequiarono all'arsenale il principe, accompagnandolo quindi al palazzo del *governo dove gli fu offerta* la colazione.

Bruxelles, 12 — Il principe di Napoli tornerà a Bruxelles stassera *alle ore* 7.

Alle ore 8 vi è pranzo in suo onore alla legazione italiana. Vi assisteranno tutti i ministri. Alle ore 10 vi sarà ricevimento alla legazione.

Domani il principe visiterà parecchie caserme e domani sera andrà a pranzo presso Lambert Rotschild, console d'Italia.

Il principe partirà mercoledì alle 6.40 pom. per Monza.

Rio Janeiro 12 — Le ultime dimostrazioni erano dirette contro gli agenti della polizia.

Un ufficiale dopo tre intimazioni ordinò il fuoco. Vi furono due morti e parecchi feriti.

La calma ora è ristabilita; ma il governo è fermamente deciso a proibire qualunque dimostrazione.

— Fonseca è sempre molto sofferente, ma il suo stato è allarmante.

— Si è firmato il trattato di commercio fra il Brasile e il Perù.

Avana 12 — Il municipio in occasione del centenario di Colombo offrirà al municipio di Genova due magnifici albums con fotografie e fac-simile di documenti.

Notizie di Borsa

13 Ottobre 1891

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891	da L. 92.10	a L. 92.—
id. id. 1 genn. 1892	» 89.93	» 89.83
id. austriaca in carta	da F. 91 30	a F. 91 40
id. » in arg.	» 91.20	» 91.25
Fiorini effettivi	da L. 218.75	a L. 219 25
Banconote austriache	» 218.75	» 219.25

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA			
1.50 ant.	misto	6.45	ant.
4.40 »	omnibus	9.—	»
11.18 »	diretto	2.10	pom.
1.10 pom	omnibus	6.10	»
6.40 »	id.	10.50	»
8.03 »	diretto	10.55	»
DA UDINE A PONTEBBA			
5.45 ant.	omnibus	8.50	ant.
7.58 »	diretto	9.47	»
10.30 »	omnibus	1.34	pom.
5.02 pom.	diretto	7.—	»
5.25 »	omnibus	8.40	»
DA UDINE A TRIESTE			
2.45 ant.	misto	7.37	ant.
7.51 »	omnibus	11.18	»
11.06 »	misto	*12.21	pom.
3.40 pom	id.	7.32	»
5.30 »	omnibus	8.43	»
DA UDINE A PORTOGRUARO			
7.43 ant.	omnibus	9.47	ant.
1.02 pom	omnibus	3.35	pom.
5.24 »	misto	7.33	»
DA UDINE A CIVIDALE			
6.— ant.	misto	6.31	ant.
9.— »	id.	9.31	»
11.20 »	id.	11.51	»
3.30 pom	omnibus	3.58	pom.
7.34 »	id.	8.02	»

Partenze		Arrivi	
DA VENEZIA A UDINE			
6.— ant.	diretto	7.42	ant.
5.15 »	omnibus	10.05	»
10.45 »	id.	3.10	pom
2.10 pom.	diretto	4.50	»
6.05 »	misto	11.30	»
10.10 »	omnibus	2.35	ant.
DA PONTEBBA A UDINE			
6.20 ant.	omnibus	9.15	ant.
9.18 »	diretto	11.—	»
2.24 pom	omnibus	5.02	pom.
4.45 »	id.	7.30	»
6.29 »	diretto	7.58	»
DA TRIESTE A UDINE			
8.10 ant.	omnibus	10.57	ant.
9.— »	id.	12.35	»
2.45* »	misto	4.20	pom.
4.40 pom.	misto	7.45	»
9.— »	omnibus	1.15	»
DA PORTOGRUARO A UDINE			
6.42 ant.	omnibus	8.55	ant.
1.33 pom	misto	3.18	pom.
5.04 »	misto	7.15	»
DA CIVIDALE A UDINE			
7.— ant.	misto	7.28	ant.
9.45 »	misto	10.16	»
12.19 »	id.	12.50	pom.
4.27 pom	omnibus	4.54	»
8.20 »	id.	8.48	»

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

Partenze		Arrivi	
DA UDINE A S. DANIELE			
7.45 ant.	Ferrov.	9.30	ant.
11.38 »	P. G.	1.—	pom.
2.35 pom.	Fer.	4.28	»
5.50 »	id.	7.33	»
DA S. DANIELE A UDINE			
6.30 ant.	Ferrov.	8.15	»
11.— »	id.	12.40	pom.
1.40 pom.	id.	3.20	»
5.50 »	id.	7.35	»

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

Antonio Vittori gerente responsabile.

FERRO CHINA BISLERI

Liquore stomatico ricostituente

- MILANO - FELICE BISLERI - MILANO -

La domanda che mi perviene da alcuni miei clienti, sulla vendita del mio Ferro-China-Bisleri, come è fatta da Farmacisti, Droghieri, Liquoristi ecc. corrisponde alle norme delle nuove leggi sanitarie, quantunque basterebbe sufficienetmente a rispondere a questa domanda il riflesso che se il Ferro-China-Bisleri non potesse essere venduto come è venduto, sarebbe prima di tutto proibita la vendita a me, mi obbliga a pubblicare l'ordinanza 31 dicembre p. p. del Tribunale di Milano, colla quale fu nuovamente accertato che la vendita del mio FERRO-CHINA-BISLERI come è fatta da farmacisti, droghieri, liquoristi ecc. corrisponde pienamente alle norme delle leggi sanitarie.

FELICE BISLERI.

ORDINANZA
DEL GIUDICE ISTRUTTORE
Art. 257 — 359 Cod. di P. C.

N. 4655 GI.
» 8637 MP.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Bisleri Felice imputato di contravvenzione all'articolo 27 della legge sulla sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore "FERRO-CHINA-BISLERI„

Vista l'ordinanza 12 Maggio 1890 colla quale si è dichiarato non farsi luogo nel processo N. 237 già istituito per lo stesso titolo a carico del Bisleri (1.)

Ritenuto che dalla perizia eseguita dal prof. Pavesi risulta stabilito che il «Ferro-China-Bisleri», non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un liquore, cioè un preparato di china e ferro sotto forma diversa da quella di un vero medicinale e che perciò usasi a dosi arbitrarie non determinate.

Che dalla stessa perizia rilevasi esistere nel detto liquore la china ed il ferro, sicchè non può dirsi che ad esso si attribuiscano virtù ed indicazioni teraupetiche non corrispondenti al suo contenuto.

Che perciò non esiste nella fabbricazione e nello spaccio del cennato liquore la contravvenzione prevista dagli art. 22-27 della legge Sanitaria.

Sulle conformi conclusioni del P. M. - Visto l'art. 250 C. P. P.

DICHIARA

NON FARSI LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano 31 Dicembre 1890.

Fir. DE NOTARIS
» NANI alunno.

Informato di questa ordinanza l'illustre Prof. M. Semmola, Senatore del Regno, ebbe a scrivermi nei seguenti termini che mi compiacio di pubblicare.

UNIVERSITÀ DI NAPOLI
Clinica Terapeutica

Carissimo Bisleri,

Per mostrarvi quanto piacere mi ha fatto la vostra lettera vi rispondo col ritorno del corriere, e mi congratulo sinceramente del vostro trionfo. Non poteva essere diversamente. Vi lascio considerare quanto ne ho goduto, dappoichè io fui il padrino del FERRO-CHINA-BISLERI, e ciò dovea bastare per significare che trattavasi di un eccellente preparato e molto utile perchè io non ho mai messo la mia approvazione se non a cose che realmente la meritavano.

Devotissimo
M. SEMMOLA
Professore all'Università di Napoli — Senatore del Regno.

Napoli 4 Gennaio 1891.

ORDINANZA
DEL GIUDICE ISTRUTTORE
Articolo 257 - 359 Cod. P. P.

(1) N. 1325 GI.
» 2327 MP.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Felice Bisleri imputato di contravvenzione all'art. 27 della legge sulla Sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore *Ferro China-Bisleri*.

Vvisti risultamenti della eseguita perizia, ritenuto che non potrebbe addebitarsi al Bisleri la contravvenzione prevista dall'art. 27 della legge sulla Sanità Pubblica del 22 Dicembre 1888, e relativo Regolamento 2 Novembre 1889, perchè la perizia ha stabilito che il *Ferro China-Bisleri* non può considerarsi come un medicinale ma è invece un Liquore cioè un preparato di **China** e **Ferro** sotto forma diversa da quella di un vero medicinale, che può perciò prendersi a dosi arbitrarie e non determinate, ugualmente che altri analoghi preparati, come le acque minerali ferruginose sì naturali che artificiali, il vino Marsala chinato, il Fernet ed altri.

Che potrebbe neppure imputarsi al Bisleri il delitto previsto dall'articolo 295, del Codice Penale perchè il liquore Bisleri contiene effettivamente il **ferro** e la **china** e nello smercio di esso non può esservi perciò inganno al compratore.

Visto l'articolo 250 Codice Procedura Civile sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero.

DICHIARA

NON FARSI LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano, 12 Maggio 1890

Firmato: De Notaris
» Nanni *alunno*

Udine — Tipografia Patronato.